



stra che celebra cinquanta anni di pittura di Sughì, a partire da *Maschera al cinema*, *Il pugile*, *Cinema*. Tre opere del 1958. Con soluzioni assai originali, Sughì definisce una sintesi di spazio e di luce. Prima che alla pittura egli sembra, e non solo per i soggetti, ispirarsi al cinema.

**IL MONDO È POPOLATO** di fantasmi. In Sughì agisce potentemente la memoria di Goya. *La Donna sul divano rosso* del 1959 si consuma nell'inferno della sua esistenza quotidiana. Non ha scampo. Come il pugile nell'angolo del ring con lo sguardo desolato sul volto disfatto. Così appare l'umanità a Sughì, condannata a una solitudine irrimediabile, sul punto di bruciare, di disperdersi in fumo. Condivide un'analoga esperienza in quegli stessi anni Giovanni Cappelli. Sughì procede

con opere come *Uomini al bar* o *La coppia*, prove di una iniziale assimilazione del linguaggio di Francis Bacon, interpretato in modo assai originale nella serie di interni con uomini e donne nude sul letto. Temi di alienazione, di incomunicabilità con i quali Sughì entra negli anni sessanta. Il male di vivere sembra togliere a questi personaggi ogni speranza di salvezza. Essi sono dannati e ogni piacere consumato, ogni approccio, che non sia dell'uomo con il cane, è rabbia, disperazione, conferma di solitudine. Con maggiore concessione narrativa di Bacon, in *Interno di camera* si apprezza l'infinita distanza tra l'uomo che si riveste dopo l'atto sessuale, in piedi, alle prese con il nodo della cravatta,

e la donna ancora nuda seduta sul letto, forse nell'atto di allacciarsi il reggiseno. I due sono separati, ognuno con la propria solitudine. Pochi quadri evocano la scienza e la mancanza di senso, con maggiore

**MALE DI VIVERE**  
Nei suoi personaggi  
il tema della  
alienazione e della  
dannazione

evidenza. È una lunga stagione all'inferno questa serie di solitudini descritte da Sughì. Ma poi egli cerca una via di fuga in alcune opere del 1963, *Il pittore nello studio*, *Donna che si spoglia* e *Donna nella stanza*. In esse si assiste a una ridefinizione

dello spazio con un taglio originalissimo come se il corpo fosse risucchiato in un punto ed emanasse energia, con una scia luminosa. Una tensione nuova, una riappropriazione di vita, il fuoco che si riaccende sotto le ceneri. *Donna nella stanza* è una vera e propria resurrezione, nel dinamismo delle linee, rispetto all'*Uomo sul letto* che viene implacabilmente assorbito dalla morte. Il tempo delle ricerche è finito. Con il trittico *Ora storica*, 1964-1965, la lezione di Bacon è totalmente assorbita, depurata e restituita; e Sughì rimette insieme la dannazione dell'individuo e la critica alla società. Inizia l'importante serie di soggetti volutamente "storici", di critica sociale, veri e propri esempi, senza eguale per i tempi, di pittura civile. La corruzione del potere e la malattia della classe dirigente ispirano a Sughì alcuni capolavori. Tra essi, *Politici al ricevimento*, una composizione attraversata da una luce sinistra che trasforma gli uomini di potere in mostri, senza alcuna alterazione o deformazione. In questa palingenesi della società e della storia, sia pure malate, resta comunque lo spazio per una vicenda individuale, per una vita interiore, contro canto lirico della pittura civile (...).

**La tua arte stessa non avrebbe motivo di smentirti? Oppure siete complici di un paradosso?**

«La mia pittura riflette il mio pensiero; direi addirittura che ne dà un'immagine più chiara. Spesso si è detto e scritto che rappresenterei il sentimento della solitudine: è vero, il mio lavoro mostra la solitudine, la lontananza della mia pittura rispetto al mondo di oggi».

**Perché, di fronte a una temperie così lacerante non è seguito un distacco reale, non c'è stata un'abiura?**

«Non ho mai pensato, né ieri né oggi, di potermi allontanare da me stesso (e perdona se di me e del mio lavoro prendo di fare, in questa conversazione, una cosa sola); ci si attrezza per sopravvivere su un'isola deserta, figuriamoci se

non si può continuare a fare un lavoro che si ama anche quando i contorni del suo significato sembrano sfocarsi, perdersi...».

**In un mondo sempre più votato al criterio dell'utile, del pratico, del conveniente, perché hai immaginato di poterti vedere anche la sconfitta dell'arte?**

«E' il mondo che individua come valori primari l'utile, il pratico e, soprattutto, il conveniente, a non avere più bisogno dell'arte...».

**Che cosa è venuto meno, o è cambiato, delle motivazioni che hanno reso importante il tuo percorso artistico?**

«Forse è solo caduta un'illusione. Che l'Arte potesse far ancora parte del processo di formazione della nostra identità sociale...».

**A CESENA**

**DOVE**

La Biblioteca Malatestiana ospita la mostra curata da Vittorio Sgarbi che rimarrà aperta fino al 22 luglio

**OPERE**

Per celebrare i 50 anni di pittura di Sughì sono esposte quarantanove tele che riassumono i temi dell'artista



**ORARI E COSTI**

La mostra è aperta nei giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.30; festivi 10-18.30. Il biglietto intero costa 5 euro

**ORGANIZZAZIONE**

Promossa da Comune e Fondazione Cassa di Cesena. Realizzata da Tekne, catalogo Skira, media partner il Resto del Carlino